



I pilastri della città ecologica

Partono oggi da Rimini con la partecipazione di Achille Occhetto le 100 iniziative del Pci in Emilia-Romagna per il Po e l'Adriatico

Cento iniziative del Pci Emilia-Romagna per il Po e l'Adriatico. Si comincia oggi a Rimini, con Achille Occhetto e poi si va avanti per una settimana. Ma non c'è solo questo: a Ravenna sono già state raccolte 15.000 firme per riconvertire una centrale da carbone a metano. A Modena l'a-

zienda di trasporto pubblico ha avviato una campagna per dire «stop allo smog» e usa bus con benzina senza piombo. Un *new deal* ecologico si aggira per l'Emilia-Romagna? La Regione vuole essere non solo «ricca», ma, soprattutto, sta tentando di essere ambientalmente felice.

La Regione non vuole solo essere ricca ma ecologicamente felice. Che cosa è stato fatto a Modena e Bologna per avviare un «new deal»

GIOVANNA PALLADINI

BOLOGNA. La Regione «rossa» non parte certo da una catastrofica crisi economica, ma l'assillo di tenere insieme economia e ambiente, binomio molto spesso lacorante, è ormai diventato una sfida.

L'Emilia-Romagna vuole continuare ad essere «ricca» ma, soprattutto, sta tentando di essere ecologicamente felice. Per questo occorre che l'acqua dei fiumi, del Po in particolare, torni ad essere azzurra, che l'Adriatico torni ad essere un vero mare e non una pozzanghera, che l'aria torni ad essere respirabile e trasparente, che il rumore ed il rombo del traffico urbano sovra- stino sempre meno l'incanto di centri storici che l'uomo è riuscito finora a salvare e mantenere ricchi di vita.

Campos Venuti, architetto e urbanista, nonché assessore a Bologna negli anni 60, cruciali per la vita delle città, ha dato a tutto ciò un nome: la città ecologica. Un sogno irrealizzabile o un progetto che il pragmatismo emiliano riuscirà a trasformare in realtà? A ben vedere qualche pilastro della città ecologica già si vede. E gli altri?

La Regione avvia il nuovo anno disegnando la cornice dentro cui quel sogno può realizzarsi.

Da questo nuovo fermento e da questa nuova coscienza ecologica non poteva mancare Modena, dove, anzi, si segnalano due fatti significativi. Nella città di Ferrari si producono, ormai da molti anni, marmite catalitiche in grado di ridurre notevolmente l'emissione di sostanze tossiche dal gas di scarico delle auto. Ma... queste marmite in Italia non hanno mercato: costano un milione in più delle altre e funzionano solo con benzina senza piombo non ancora obbligatoria nel nostro paese. Ma Modena non demorde. Le marmite catalitiche, oltre ad essere esportate in Usa, vengono sperimentate dalla azienda municipalizzata dei trasporti, sui bus pubblici.

E non è la sola novità che riguarda la lotta contro l'inquinamento atmosferico. Sempre l'Amcm, che opera per questa sperimentazione insieme all'Azienda per l'igiene urbana, ha stipulato una convenzione con l'Agip. Quest'ultima si è impegnata a fornire i quantitativi necessari di benzina verde e di gasolio a basso contenuto di zolfo. L'utilizzo di questi combustibili permetterà di ridurre drasticamente l'inquinamento dell'aria. Rispetto al gasolio l'emissione di anidride solforosa degli autobus passerà da 8.700 chili annui a 2.900 chili.

La riduzione degli inquinanti dal gas di scarico prevede anche un altro tipo di sperimentazione denominata Emulsystem. Un modo per ridurre la temperatura di funzionamento del gasolio e di conseguenza anche la produzione di inquinanti che viene dimezzata. Una convenzione della Cispel già consente a 20 diverse municipalizzate di usufruire di questo accordo. Con l'Agip Modena è più avanti, ma non mancano altre esperienze analoghe.

Una certa notte di un certo mese dell'anno appena passato i bolognesi devono aver vissuto un incubo collettivo: quello della radiografia dei propri polmoni anneriti dallo smog. Si spiega così la richiesta del sindacato benzinai al professor Maltoni, noto oncologo, per verificare quanti guai vengono causati dal respirare le esalazioni di benzina? E le tante petizioni, ora anche di gruppi di commercianti, contro il traffico? Una preoccupazione di non poco conto, quella dei benzinai, considerato che i gas di scarico contengono piombo, considerato cancerogeno, e che la benzina contiene, tra l'altro, sostanze come il benzene, considerato potentissimo cancerogeno, toluene, xilene, etilbenzene, meno potenti ma non per questo innocui.

«La nostra richiesta di indagine - spiega - alla Faib - servirà anche ai cittadini che non fanno i benzinai; sempre più - infatti - sono le pompe self-service in cui l'automobilista si serve da solo».

Rispetto al problema «traffico» Bologna

ECCEZIONALE INIZIATIVA CULTURALE DI MASSA

l'Unità

PUBBLICA

LETTERE DAL CARCERE DI ANTONIO GRAMSCI

DUE VOLUMI DI 304 PAGINE CIASCUNO

1° vol. 24 GENNAIO GRAMSCI
lettere dal carcere 1



2° vol. 14 FEBBRAIO GRAMSCI
lettere dal carcere 2



GIORNALE + LIBRO = LIRE 2000

ha vissuto una esperienza singolare. Dopo l'ondata di proteste (anche durissime) dei commercianti del centro contro la pedonalizzazione di due vie cardine dello shopping (via Indipendenza e via Ugo Bassi) arriva l'ondata delle petizioni antitraffico che chiedono la chiusura di altre vie ai motori.

I commercianti di un'altra via del centro, via Righi, si organizzano «pretendendo» la chiusura alle auto delle loro splendide vie. Un'inversione di tendenza non da poco, per la categoria.

Non viene dal nulla, quindi, la campagna di 100 iniziative lanciata dal Pci per il Po e l'Adriatico, i due grandi malati.

Qualche esempio che si può vincere c'è anche in questi giorni. A Sassuolo, dopo una decennale battaglia, due aziende inquinanti non inquineranno più. Si tratta della ceramica Sigma e del frantoio Munari costretti, dalla mobilitazione popolare e dal sindacato, a mettersi in regola. Intanto Lorenzo Partesotti, segretario regionale della Lega ambiente, interviene sui problemi aperti a Caorso e al Pec del Brasimone e propone la costituzione di comitati per la chiusura definitiva dei due impianti.

Le 100 iniziative del Pci per il Po e l'Adriatico vedono anche l'impegno di un bel po' di dirigenti nazionali: oltre ad Occhetto a Rimini, Piero Fassino sarà a Bologna il 21 gennaio, Giovanni Berlinguer sarà a Ferrara e Cesenatico il 19, Luciano Lama a Codigoro il 22, Giulio Quercini a Ravenna il 19, per citarne solo alcune.

La settimana di mobilitazione si chiama «Dal fiume al mare». E di quanto il titolo sia appropriato ne sanno qualcosa i pescatori di Goro (Ferrara) che a causa dell'alga rossa vedono morire quintali di pesci. È il grande fiume, il Po, la causa delle fioriture dell'alga rossa, segnale di asfissia dell'acqua. Un fiume malato fin quasi dalla sorgente, ma che vede la sua morte nel passaggio in Lombardia, alla confluenza del Lambro: il 60% dell'inquinamento del Po è infatti causato dall'affluente lombardo che raccoglie gli scarichi civili e industriali di Milano dove non esiste nessuna rete di depurazione.

Oltre 15.000 cartoline, azzurre e con stampata la scritta «Ravenna si merita il metano», vengono inviate all'Enel da altrettanti cittadini che rifiutano l'ipotesi di convivenza con una centrale a carbone. L'iniziativa è promossa dai comunisti ravennati e dalla Fgci. Una iniziativa a favore dell'aria pulita così come lo sono stati altri interventi degli enti locali che hanno permesso l'abbattimento dell'anidride solforosa nell'aria passata da 74 a 42mila tonnellate all'anno. Una operazione avviata nel 1981 e che vuole arrivare a 38.000 tonnellate. Il tutto in assenza di leggi nazionali adeguate.

I piacentini, intanto, continuano con tenacia la loro battaglia per la salvaguardia del Trebbia e contro la autorizzazione rilasciata dal ministro ai Lavori pubblici De Rose, alla derivazione del Cassingheno. Scioperi, manifestazioni, assemblee permanenti al ministero dei Lavori pubblici. Niente sembra fermarli. Forse, anzi, la spunteranno.

Una grande urbanistica ha salvato, negli anni 60, Bologna e altre città emiliane dai guasti del resto d'Italia, salvando i centri storici, assicurando ad ogni abitante decine di metri quadrati di verde. Ora è il momento di fare un altro importante passo avanti: difendere l'ambiente, l'aria, l'acqua è la battaglia nuova di chi ha salvato giardini e antichi palazzi due decenni fa. «A Bologna e nelle altre città emiliane - sostiene Giuseppe Campos Venuti - si può e si deve andare avanti con la Città ecologica. Possiamo, cioè, innovare senza rompere con il passato. Quello che a Roma, a Milano, ma anche a Firenze non è possibile...».

Ora si tratta di farlo...